

Satyricon 26, 7-34, 9

A casa di Trimalchione

La compagnia degli scapestrati, di cui per l'occasione fa parte il retore Agamennone, è invitata alla cena del liberto Trimalchione. Grande è l'attesa, perché si tratta di un personaggio straordinario, così ricco da avere un trombettiere personale che segnala le ore del giorno. Subito all'arrivo presso la casa del facoltoso ospite si nota uno strano gioco di un signore con alcuni ragazzi. Poi l'ingresso con il cane finto raffigurato sul muro e gli affreschi che illustrano il padrone di casa. Infine l'entrata di Trimalchione in persona col suo corteggio e soprattutto con la sua volgarità. Continua a giocare con le sue pedine di oro e argento e fa ostentazione di ogni ricchezza. Il filo conduttore di tutta la sequenza, che costituisce la prima parte della *cena Trimalchionis*, è la meraviglia e l'ammirazione dei convitati. Emerge in tal modo il carattere spettacolare del lungo episodio petroniano. Trimalchione, regista e insieme protagonista, mette in atto una *pièce* fatta di trovate e colpi di scena, tutti governati dal cattivo gusto. La rappresentazione della vita come uno spettacolo è d'altronde un carattere che unisce il *Satyricon* ad altre opere dell'età di Nerone, come il *Bellum civile* di Lucano e lo inserisce nell'ambito del gusto dell'epoca.

26 (7) Era venuto ormai il terzo giorno, vale a dire che si aspettava la cena d'addio¹, ma trafitti da tante ferite preferivamo la fuga all'inerzia². **(8)** Mentre tristemente ci consigliavamo come evitare la tempesta imminente, un servo di Agamennone interruppe le nostre incertezze, dicendo: "Non sapete dove si va oggi?" **(9)** Ci invita Trimalchione³, un uomo ricchissimo che ha messo nel triclinio un orologio e un trombettiere per sapere di volta in volta quanta vita ha perduto⁴. **(10)** Allora dimentichiamo tutti i guai, ci abbigliamo con cura e, al bagno, ordiniamo a Gitone di seguirci: lui accetta molto volentieri la parte dello schiavo⁵.

27 (1) Una volta vestiti cominciamo a girellare, a scherzare, a passare da un capannello all'altro⁶, quando improvvisamente vediamo un vecchio calvo, vestito di una tunica rossa, che gioca a palla in mezzo a ragazzi coi capelli lunghi⁷. **(2)** E non erano tanto i ragazzi ad attirare il nostro sguardo (benché ne valesse la pena), quanto il padre di famiglia che giocava in pantofole con palle verdoline. Se una toccava terra, lui non si scomodava a riprenderla, ma c'era un servo con un cesto pieno che riforniva i giocatori. **(3)** Notammo anche altre stranezze: due eunuchi in piedi da parti opposte del cerchio, uno teneva un pitale d'argento⁸, l'altro contava le palle, ma non quelle che passavano di mano in mano durante il gioco, quelle che cadevano per terra. **(4)** Mentre guardavamo queste finezze, arriva di corsa Menelao⁹ a dirci: "Ecco dove andate a mangiare, e questo è già l'inizio della cena". **(5)** Aveva appena

1. Era venuto... la cena d'addio: nell'episodio precedente i protagonisti sono stati coinvolti nell'orgia organizzata dalla matrona Quartilla, che era durata tre giorni. La menzione della cena d'addio richiama quella che veniva offerta ai gladiatori il giorno prima del combattimento.

2. ma trafitti... all'inerzia: si allude ancora alle passate traversie vissute da Encolpio, Ascilto e Gitone nell'avventura da Quartilla.

3. Ci invita Trimalchione: già il nome del personaggio, formato dal prefisso in-

tensivo *tri-* e da *Malchio* (dal greco *malchos* = "potente"), è ironico.

4. un uomo ricchissimo... ha perduto: l'orologio indica sia il *solarium* sia la clesidra; il trombettiere serviva per dare il segnale del cambio della sentinella.

5. e, al bagno... la parte dello schiavo: Trimalchione riceve gli ospiti nel *balneum* vicino alla sua casa.

6. Una volta vestiti... all'altro: nelle terme si trovavano anche delle stanze per giochi ed esercizi fisici.

7. in mezzo a ragazzi coi capelli lunghi: i capelli lunghi sono caratteristici delle persone eleganti e debosciate.

8. uno teneva un pitale d'argento: durante i banchetti un servitore accorreva per porgere il pitale al bisogno.

9. arriva... Menelao: è l'assistente del maestro di retorica Agamennone. I due nomi ovviamente rinviano ai due fratelli figli di Atreo, famosi eroi dell'*epos* omerico.

finito di parlare che Trimalchione schiocca le dita e l'eunuco gli mette sotto il pitale mentre gioca. (6) Dopo aver liberato la vescica, chiede acqua per le mani, si spruzza le dita e se le asciuga sulla testa dello schiavetto.

28 (1) Era troppo lungo notare ogni cosa. Perciò entrammo nel bagno e dopo un momento, sfatti dal sudore, passammo alla doccia fredda. (2) Già Trimalchione, cosparso di profumi, si asciugava non con asciugamani ma con mantelli di lana morbidissima. (3) Davanti a lui tre massaggiatori bevevano Falerno e ne versavano gran parte litigando, ma Trimalchione diceva che libavano in suo onore¹⁰. (4) Poi, avvolto in un accappatoio scarlatto, fu adagiato su una lettiga: lo precedevano quattro lacché¹¹ e una carrozzina dove stava il suo amore, un ragazzo invecchiato e cisposo, più brutto del suo padrone. (5) Mentre lo portano via, un musico gli si accosta con un piccolo flauto e continua a suonare per tutta la strada, come se gli confidasse un segreto all'orecchio.

(6) Pieni di stupore, gli andiamo dietro e insieme ad Agamennone arriviamo a una porta dove c'era un cartello con questa iscrizione: (7) "Qualunque schiavo uscirà di casa senza ordini del padrone, riceverà cento colpi". (8) Nell'ingresso stava il portinaio vestito di verde con una cintura color ciliegia e sbucciava piselli in un bacile d'argento. (9) Sopra la porta era appesa una gabbia dorata, dove una gazza screziata salutava chi entrava.

29 (1) Mentre sto là ad ammirare il tutto, scivolo all'indietro e per poco non mi rompo le gambe. A sinistra di chi entrava, poco oltre il casotto del portinaio c'era dipinto sulla parete un enorme cane, e sopra era scritto a lettere cubitali "attenti al cane". (2) I miei compagni risero; io, dopo aver ripreso fiato, non trascurai di esaminare la parete fino in fondo. (3) C'era dipinto un mercato di schiavi coi loro cartelli¹² e Trimalchione in persona, coi capelli lunghi e il caduceo, che faceva il suo ingresso a Roma guidato da Minerva¹³. (4) Il pittore aveva reso minuziosamente i particolari, comprese le didascalie, come aveva imparato a fare il ragioniere e poi era diventato tesoriere. (5) Al termine del portico, Mercurio lo sollevava per il mento e lo metteva su un seggio altissimo¹⁴. (6) Là c'era a disposizione la Fortuna con un corno traboccante¹⁵ e le tre Parche che filavano stami d'oro¹⁶. (7) Nel portico notai anche una schiera di lacché che si allenavano con un istruttore. (8) Inoltre vidi in un angolo una grande credenza, con una nicchia che ospitava i Lari raffigurati in argento, una statua di Venere in marmo¹⁷ e una grande pisside d'oro,

10. Davanti a lui... in suo onore: i massaggiatori brindano alla salute di Trimalchione, bevendo Falerno (ottimo vino della Campania, prodotto sulle colline del monte Massico) e versandolo come gesto augurale.

11. quattro lacché: il numero dei lacché è segnale della ricchezza di Trimalchione.

12. C'era dipinto... coi loro cartelli: i cartelli, appesi al collo degli schiavi, ne illustravano generalità e caratteristiche per la vendita.

13. e Trimalchione... da Minerva: Trimalchione si identifica con Mercurio, dio del commercio (il caduceo è il bastone tradizionale del dio) e fa il suo ingresso insieme a Minerva, la dea dell'intelligenza.

14. Al termine... su un seggio altissimo: è un'allusione alla carriera politica di Trimalchione, che aveva fatto parte dei *seviri Augustales*, un collegio di liberti a cui era affidato il compito di curare il culto dell'imperatore.

15. con un corno traboccante: allusione alla cornucopia, letteralmente "corno

dell'abbondanza" (da *cornu* "corno" e *copia* "abbondanza"), simbolo di cibo e abbondanza, da cui stillavano nettare e ambrosia; secondo la mitologia il corno era quello della capra Amaltea, nutrice di Giove, che fu trasformata in una costellazione.

16. e le tre Parche... stami d'oro: le tre Parche, Cloto, Lachesi e Atropo, che filano il destino degli uomini.

17. una statua di Venere in marmo: evidentemente Trimalchione è devoto della dea, dispensatrice di fortuna.

in cui dicevano che si conservava la barba del padrone¹⁸. (9) Chiesi al maggiordomo che pitture c'erano al centro¹⁹. “L’*Iliade* e l’*Odissea*, mi rispose, e lo spettacolo dei gladiatori di Lenate”²⁰.

30 (1) Non si faceva tempo a osservare tutto. Noi eravamo già arrivati al triclinio, nell’anticamera del quale un cassiere ritirava i conti. Quello che più mi stupì fu che negli stipiti del triclinio c'erano affissi fasci con le scuri, che in fondo avevano una specie di rostro di bronzo come quelli delle navi²¹, dove era scritto: (2) “A Gaio Pompeo Trimalchione, sevir augustale²², il tesoriere Cinnamo”. (3) Con la stessa dedica, pendeva dal soffitto una lampada a due becchi, e agli stipiti erano appese due tavolette, di cui la prima, se ben ricordo, portava scritto: “il penultimo e l’ultimo di dicembre il nostro Gaio è fuori a cena”²³. (4) Nell’altra c’era rappresentato il corso della luna e le immagini dei sette pianeti, e i giorni buoni e cattivi erano distinti con borchie di diverso colore.

(5) Pieni di tanti piaceri²⁴ cerchiamo di entrare nel triclinio, quando uno degli schiavetti, specificamente destinato a questo compito, ci ricorda: “Col piede destro!”²⁵ (6) Senza dubbio un po’ di paura l’abbiamo avuta, che qualcuno di noi trasgredisse il monito nel passare la soglia. (7) Come muoviamo a ritmo il piede destro, ci si butta davanti ai piedi uno schiavo denudato, pregandoci di sottrarlo al castigo: la colpa per cui si trova in pericolo non è grave: (8) al bagno gli hanno rubato un abito del tesoriere che valeva sì e no dieci sesterzi. (9) Allora ritiriamo il piede destro, e scongiuriamo il tesoriere che stava nell’atrio a contare monete d’oro, di condonare allo schiavo la pena. (10) Quello solleva il viso con aria superba e risponde: “Quello che mi importa non è il danno, ma la negligenza di quella canaglia. (11) Mi ha perso un abito da pranzo che mi aveva regalato un cliente per il mio compleanno, roba di Tiro, lavata una volta sola²⁶. Ma che devo fare? ve lo regalo”.

31 (1) Riconoscenti per tanta bontà, entriamo nel triclinio e ci viene incontro il servo per cui avevamo interceduto che con nostra meraviglia ci schiocca una sfilza di baci ringraziandoci per la nostra umanità. (2) “Insomma, saprete subito”, ci dice, “a chi avete fatto del bene: il vino padronale è il ringraziamento del coppiere”.

(3) Finalmente ci mettiamo a tavola, con schiavetti di Alessandria che versavano sulle mani acqua ghiacciata, e altri di seguito inginocchiandosi ai nostri piedi, e toglievano i calli con grande perizia. (4) Ma neppure in questo compito così ingrato tacevano, nel frattempo cantavano. (5) Io volli provare se cantavano tutti, e chiesi

18. e una grande pisside... del padrone: era tradizionale nel mondo romano consacrare agli dei la prima barba e conservarla in un vaso (la pisside è un vaso prezioso).

19. Chiesi... al centro: il “maggiordomo” (il termine latino è *atriensem*) è lo schiavo a cui è affidata la custodia dell’atrio.

20. “L’*Iliade*... di Lenate”: era frequente la raffigurazione di episodi tratti dai poemi omerici; Lenate era un magistrato che aveva organizzato dei giochi gladiatori per Trimalchione. La raffigurazione di

soggetti omerici e di scene dei giochi è segno di grande sfarzo.

21. negli stipiti... delle navi: i littori dei seviri augustali (cfr. nota 14) portavano solo i fasci, con una specie di rostro: ornamenti simili erano frequenti sulle porte e sulle tombe.

22. A Gaio... augustale: cfr. nota 14.

23. “il penultimo... a cena”: Trimalchione cena fuori per impegni connessi alla carica di sevir: gli ultimi giorni di dicembre sono dedicati alla preparazione dei giochi in onore dei Lari.

24. Pieni... piaceri: è detto con ironia, come il successivo “Senza dubbio un po’ di paura l’abbiamo avuta”.

25. “Col piede destro!”: gli antichi erano convinti che iniziare a muoversi con il piede sinistro portasse sfortuna, mentre farlo con il piede destro era segnale di buon augurio.

26. Mi ha perso... una volta sola: un cliente di Trimalchione, per farsi benvolere dal tesoriere, gli ha offerto un regalo di valore (la porpora di Tiro, città della Fenicia, era molto pregiata).

da bere. (6) Subito un ragazzo mi accontentò con un canto non meno stridulo, e così tutti gli altri che furono pregati di qualcosa. (7) Sembrava un coro da pantomima²⁷, non il triclinio di un padre di famiglia.

(8) Fu portato un ricco antipasto: tutti si erano messi a tavola tranne il solo Trimalchione, al quale con nuova usanza, era riservato il posto più alto²⁸. (9) Nel vassoio era raffigurato in bronzo corinzio²⁹ un asino con una bisaccia che aveva olive bianche da una parte e nere dall'altra. (10) Sopra l'asino due piatti dove stava scritto ai margini il nome di Trimalchione e il peso dell'argento. Inoltre dei ponticelli con sopra ghiri cosparsi di miele e papavero. (11) Poi dei salsicciotti a rosolare su una graticola d'argento e sotto la graticola susine di Siria³⁰ con chicchi di melograno.

32 (1) Eravamo immersi in queste raffinatezze quando fu portato Trimalchione in persona con accompagnamento musicale e lo deposero in mezzo a piccoli cuscini, in modo che strappò il riso a chi non era preparato. (2) Da un manto scarlatto³¹ spuntava la testa rapata e intorno al collo infagottato dall'abito aveva messo un bavaglino listato di porpora con frange che pendevano di qua e di là. (3) Al mignolo della sinistra portava un grande anello placcato in oro e nell'ultima falange del dito seguente un anello più piccolo in oro massiccio con delle stellette di ferro³². (4) E per non limitarsi a mostrare queste ricchezze, mise a nudo il braccio destro che portava un braccialetto d'oro e un cerchio d'avorio con una lamina luccicante.

33 (1) Dopo essersi scavati i denti con uno stecchino d'argento, disse: "Amici miei, non era ancora di mio gradimento venire nel triclinio, ma per non farvi aspettare troppo in mia assenza mi sono negato tutti i piaceri. (2) Permettetemi tuttavia di finire la partita". Lo seguiva uno schiavetto con una scacchiera di terebinto e dadi di cristallo³³. Notai anche la raffinatezza più grande, che invece dei bianchi e dei neri si usavano monete d'oro e d'argento³⁴. (3) Intanto, mentre lui giocando consumava tutto il vocabolario dei carrettieri³⁵ e noi mangiavamo l'antipasto, fu portato un vassoio con una gallina di legno che aveva le ali spalancate, come quando covano le uova. (4) Subito vengono due schiavi e in mezzo al frastuono cominciano a frugare tra la paglia e ne tirano fuori uova di pavone³⁶ da distribuire agli invitati. (5) A questo spettacolo, Trimalchione voltò la faccia e disse: "Amici miei, ho fatto covare dalla gallina uova di pavone. Ma ho paura che siano già fecondate. Proviamo se si possono ancora bere. Sì, si possono ancora bere". (6) Riceviamo dei cucchiaini

27. Sembrava... da pantomima: la pantomima aveva come componenti essenziali la musica e il canto eseguito in coro.

28. tranne... il posto più alto: il triclinio, letto sul quale ci si sdraiava per mangiare, aveva tre posti, su cui si accomodavano tre persone: il posto riservato al padrone di casa era di solito il *summus in imo*, cioè il primo posto del terzo letto, mentre Trimalchione occupa il *summus in summo*, cioè il primo posto del primo letto.

29. in bronzo corinzio: lega di oro, argento e bronzo molto apprezzata.

30. susine di Siria: erano molto rinomate.

31. Da un manto scarlatto: è il colore destinato ai senatori e ai sovrani.

32. Al mignolo... di ferro: Trimalchione porta al dito mignolo della mano sinistra un anello "placcato in oro", a imitazione dei cavalieri, gli unici che avevano il diritto di indossare un anello d'oro, e all'anulare un anello contro il malocchio.

33. Lo seguiva... di cristallo: Trimalchione gioca al gioco dei *duodecim scripta*, un gioco simile alla dama: ogni giocatore lanciava i dadi e a seconda del punteggio

faceva avanzare o retrocedere la propria pedina; il terebinto è un legno molto duro.

34. Notai anche... e d'argento: Trimalchione ha una vera e propria mania per gli oggetti preziosi.

35. Intanto... dei carrettieri: durante il gioco Trimalchione si lascia andare alle volgarità.

36. e ne tirano fuori... di pavone: il pavone era un cibo di lusso e le sue uova erano particolarmente pregiate.

pesanti almeno mezza libbra e rompiano le uova, che erano rivestite di pasta frolla. (7) Io quasi buttai via la mia parte, perché mi pareva che il tuorlo si fosse rassodato e ci fosse già il pulcino. (8) Ma poi sentii dire da un invitato di esperienza³⁷ “qui ci deve essere qualcosa di buono” e andai a frugare nel guscio trovando nel tuorlo pepato un beccafico grasso³⁸.

34 (1) Trimalchione aveva interrotto la partita e aveva chiesto tutti gli antipasti autorizzandoci ad alta voce se qualcuno voleva riprendere vino mielato³⁹, quando improvvisamente viene dato il segnale dell’orchestra e il coro canterino porta via gli antipasti. **(2)** Nella confusione cade un piatto e uno schiavo lo raccoglie da terra, ma Trimalchione lo fece prendere a schiaffi e ordinò di ributtare il piatto a terra. **(3)** Arriva un cameriere e comincia a scoper via l’argento insieme al resto della spazzatura. **(4)** A questo punto entrano due Etiopi coi capelli lunghi e con piccoli otri come quelli che si usano per innaffiare la sabbia nell’anfiteatro e versano vino sulle mani. Acqua non ne offriva nessuno⁴⁰.

(5) Il padrone, lodato per la sua raffinatezza, disse: “Marte vuole condizioni uguali per tutti⁴¹; perciò ho fatto assegnare a ogni persona un tavolo⁴². Così anche gli schiavi puzzolenti ci faranno meno caldo standoci addosso”.

(6) Subito dopo furono portate delle anfore di cristallo accuratamente sigillate che avevano attaccate al collo etichette con la scritta: “Falerno Opimiano di cent’anni”⁴³.

(7) Quando leggiamo l’iscrizione, Trimalchione batte le mani e dice: “Ahimè, dunque il vino vive più a lungo dei poveri uomini! E allora facciamo le spugne: la vita è vino e basta. Offro Opimiano vero; molto più buono di quello che ho messo in tavola ieri, e sì che avevo a tavola persone più di riguardo”. **(8)** Mentre beviamo ammirando con ogni cura le ricchezze, un servo portò uno scheletro d’argento fatto in modo che le giunture e le vertebre erano snodate e flessibili in tutte le direzioni⁴⁴.

(9) Lo gettò e rigettò sulla mensa, e la concatenazione snodabile assunse pose diverse. Trimalchione aggiunse:

“Poveri noi, davvero l’uomo è una cosa da nulla!

Così saremo noi tutti, quando ci avrà preso l’Orco⁴⁵.

Viviamo dunque, finché ci è concesso di vivere bene.

37. Ma poi... di esperienza: forse Emere, l’ospite che sta dietro ad Encolpio.

38. e andai a frugare... un beccafico grasso: come sorpresa per i suoi ospiti, Trimalchione ha fatto nascondere nelle uova di pavone un beccafico, piccolo uccello molto apprezzato per la sua carne.

39. vino mielato: è il vino mescolato con miele che veniva servito insieme agli antipasti.

40. Acqua... nessuno: per lavarsi le mani, al posto dell’acqua viene usato il vino, ulteriore ostentazione di lusso.

41. “Marte... per tutti: l’espressione *aequum... Mars amat* è un gioco di parole con la formula *aequo Marte*, che significa “battaglia dall’esito incerto”.

42. perciò... un tavolo: oltre al tavolo quadrato che si trova in mezzo ai triclinii, sul quale vengono servite le portate, Trimalchione mette a disposizione di ciascuno degli invitati un tavolino dove poggiano i piatti.

43. Subito dopo... di cent’anni”: sulle anfore venivano apposte delle etichette indicanti la qualità del vino, l’annata, la capienza dell’anfora. Sul Falerno cfr. nota

10; Opimiano era un console del 121 a.C., annata che rimase famosa per la qualità del vino. L’invecchiamento del vino (duecento e non cento anni) suona un po’ eccessivo: Trimalchione ha fatto apporre sulle anfore dei cartelli che esaltano l’eccellenza del vino vecchio a sproposito.

44. un servo... in tutte le direzioni: è un’usanza praticata dagli Egiziani, come è testimoniato da Erodoto (*Storie* II, 78).

45. Così saremo... l’Orco: cioè dopo la morte.